

Colosseo, Coop Culture e Mondadori nella legge

I due gruppi respingono le accuse sulle somme versate. Ma le gare aspettano

Giovedì scorso *La Notizia* ha pubblicato un articolo dal titolo "Così Mondadori e Coop intascano 13 milioni alle spalle del Colosseo", poi ripreso dal nostro sito www.lanotiziagiornale.it. Tale articolo, che prendeva spunto da un'interrogazione dell'on. Andrea Mazziotti è contestato da Coop Culture e Mondadori. Premesso che *La Notizia* ha ripreso quanto affermato da un parlamentare, anche all'interno di un atto pubblico, ospitiamo la richiesta di rettifica specificando di non aver voluto accusare di alcunché le società interessate, ma di aver voluto porre la questione degli incassi insufficienti provenienti dai grandi siti artistici e storici italiani mentre le gare non si fanno da anni. Un tema che sta a cuore a chiunque ami la cultura in questo Paese, e dunque sicuramente anche Mondadori e Coop. Di seguito la posizione di Coop Culture.

1. Non c'è illegittimità nella durata della concessione: il primo contratto aveva già una durata consentita di otto anni, il suo rinnovo è avvenuto in virtù della Legge Melandri (n.490/1999, cd. Testo Unico) che aveva esteso a due i possibili rinnovi delle concessioni ex lege Ronchey. Ugualmente il regime di proroga attuale, che decorre dal 2009, è legittimato dalla legge n.194/2009 e dai successivi decreti e circolari ministeriali che ne hanno disposta la continuità nelle more del completamento delle nuove gare avviate nel 2010. Le stesse che, in parte, furono poi annullate tra il 2011 e il 2012.

2. Non vengono violati i termini della concessione da parte del Raggruppamento Electa- Monda-

dori: la concessione prevede infatti una roy pari al 30,2% sul servizio oggetto della stessa (vendita libri e gadget) e nessuna roy su visite guidate e audio guide in quanto attività collaterali, finalizzate all'incremento della domanda culturale, offerte dal Raggruppamento, unitamente a moltissimi altri servizi gratuiti e di cui il Concessionario sostiene interamente tutti i costi (tra questi quasi 450 dipendenti impiegati in varie mansioni all'interno di questa complessa concessione che riguarda oltre 10 siti e non solo il Colosseo).

3. Non vi è un mancato introito per lo Stato: che, anzi, anche grazie all'attività del Concessionario, dal 2000 ad oggi ha visto incrementare l'incasso da € 13.575.183 a € 43.325.634. Dal canto suo, nel solo 2014 CoopCulture ha versato allo Stato, tra tasse dirette e indirette, € 13.838.170,00, pari al 32% del bilancio aziendale. Un particolare esempio di attività economica corretta ed efficiente, in grado di valorizzare il patrimonio culturale e creare valore nel paese, e, nonostante questo, affatto al riparo da campagne di discredito atte a demolire più che a costruire."

Anche Mondadori ha inviato una lunga richiesta di rettifica. L'intera nota è integralmente visibile sul nostro sito. Di seguito gli stralci più significativi della lettera.

"Non esiste alcun mistero nel rapporto di concessione dei servizi aggiuntivi della Soprintendenza speciale del Colosseo e purtroppo per i lettori nessuna novità". E ancora: "Le imprese in questione obbediscono puntualmente e scrupolosamente a tutti gli obblighi dei contratti in essere", e



“i corrispettivi per il servizio di biglietteria e controllo accessi sono pienamente in linea non solo con la legge ma anche con i prezzi di mercato”. “Le royalties versate alla Soprintendenza per il servizio di libreria sono tra le più alte nel panorama nazionale delle concessioni”.

La questione

Un'interrogazione dell'on Mazziotti parla di incassi per lo Stato che possono essere molto aumentati

